

Rockapriccio

GRAZIA NERI



Soprano. Giuseppa Romeo, in arte Giuni Russo, è morta a 53 anni

Intrecci di canti per Giuni Russo

di **Pier Andrea Canei**

Vladimir Luxuria canta *L'Illusione*, quella delle donne che s'innamora-no di un omosessuale e pretendono di redimerlo, con piglio assassino di zitella da cabaret con perfetto "uffa" finale. Caparezza s'attacca alle gioiose rabbiose stravaganze di *Una vipera sarò* e rug-gisce un suo rap integrativo. E Franco Battiato scende dal piedestallo di pigmalione e sospira, commosso, *La sua figura*, e un'*Aria siciliana* non sua. Megahertz, smanettone di strumenti elettronici, rinfresca le memorie di *Un'estate al mare* (quella del 1982, quando vincere i mondiali era una gioia vera). E poi ci sono quattro carmelitane scalze, registrate attraverso le grate del loro convento milanese e moltiplicate in sala di registrazione, a formare un controcanto a dodici voci per *La sposa*, elogio della sapienza di derivazione biblica.

In mezzo a tutto questo, raccolto nel cd-tributo *Unusual*, la figura di Giuni Russo, nata Giuseppa Romeo in terra sicula, figlia di pescatore, cresciuta a pane, pesce, Aretha Franklin e Maria Callas, dotata di grande voce da soprano di coloratura, un po' Nina Hagen un po' Yma Sumac, e di grande voglia di sperimentare; adottata artisticamente da Battiato nel suo periodo "voce del padrone" (collaborazione culminata in un grande album, *Energie*, del 1981); baciata e poi stra-

pazzata dal successo, dalla discografia, dalla malattia: che se l'è portata via nel 2004, a 53 anni. Con questo tributo fatto di duetti e collaborazioni musicali postume (più un dvd con 45 minuti da un concerto tenuto nel 2001 a Milano), la sua compagna di vita e di musica, Maria Antonietta Sisini, le confeziona un originale vestito di seta cangiante, snobbando certi successi anni Ottan-

Valdimir Luxuria, Franco Battiato e altri rivisitano, contaminandoli, testi interpretati dall'artista

ta (*Alghero, Limonata cha cha cha*) e le tentazioni di overkill battiatesco (tipo *Lettera al governatore della Libia*) in favore di strade parallele, inediti da studio (l'esilarante *American Man*, provino discomusic adrenalinico-kitsch), episodi mistici. È un bel mosaico per ricomporre una presenza: una coloratura sempre viva, anche nel canto più rigoroso degli ultimi anni di Giuni, segnati da malattia e contemplazione monastica. Peccato, ma pazienza, se Laura Pausini o Tiziano Ferro non hanno voluto o potuto essere della partita: su *Unusual* (che tra l'altro ripescava anche due voci femminili forti e semidimenticate come Toni Childs e Lene Lovich) anche le loro figure avrebbero fatto bella figura.